



CONTROVENTO

di Franco Marcoaldi

**IL CUORE
SOLO
DI FRONTE
ALLA NATURA**

Chi abita in città presta poca o punta attenzione alla Natura, ricordandosene solo quando essa si impone in tutta la sua potenza distruttrice. Chi invece vive a contatto diretto e quotidiano con gli elementi naturali, deve prendere di continuo gli accorgimenti necessari per fronteggiare la loro forza. Vita metropolitana e vita naturale appaiono sempre più lontane, ma è una distinzione che valeva già alla fine dell'Ottocento, come si evince leggendo lo spettacolare racconto di Robert Louis Stevenson *Gli allegri compari*, riproposto dalla casa editrice **Nutrimenti**, nella traduzione di Fabrizio Pasanisi, con una postfazione di Dario Pontuale – il tutto accompagnato da un testo scintillante di Giorgio Manganelli. Un giovane studente dell'università di Edimburgo si reca a trovare lo zio, che vive assieme alla figlia su un isolotto delle Ebridi, costa occidentale della Scozia. Qui i naufragi sono all'ordine del giorno, e mare, vento e tempeste regnano sovrani – portandosi appresso una dose robusta di allucinazioni, vero cuore segreto del racconto. Quando le diverse correnti marine si scontrano tra loro, il moltiplicarsi dei cavalloni che sbattono contro le imponenti rocce di granito dà luogo a una fantasmatica danza macabra, a un coro di voci potenti e terribili che vengono personificate come gli "Allegri Compari". La tempesta infine raggiunge l'acme – "ruggendo come il Leviatano arrabbiato" – e di fronte a dei poveri naufraghi che il ragazzo vorrebbe salvare, il vecchio, invasato, gli confessa che quando il vento sbraita e gli Allegri Compari "soffiano e ridono", li sente "come fratelli". E aggiunge: "non riesco a pensare per niente a quei poveri marinai, io mi schiero dalla parte del mare". Proprio lui, che il mare lo detesta, che lo considera "il sudicio ingresso per l'inferno", "un'entità falsa e salata, gelida e ribollente". Ma che poi si arrende davanti a quelle forze oscure. Leggendo questo magnetico racconto, verrebbe da pensare che quando la Natura è troppo potente e la solitudine per farvi fronte eccessiva, i legami con la realtà si allentano in modo preoccupante – facendo dilagare il fantasmatico, la follia e la dannazione nel cuore degli uomini soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

